



Morando: 80 euro, le coperture ci sono anche per il futuro

MATTEUCCI A PAG. 4

«È il primo passo ora gli incapienti»

LAURA MATTEUCCI
 MILANO

«Nei prossimi mesi, entro l'anno, metteremo a punto anche un provvedimento a favore degli incapienti. E comunque tengo a ricordare che quello sugli 80 euro in più in busta paga è solo il primo passo verso una riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro che deve portarlo alle dimensioni medie degli altri grandi Paesi europei». Il viceministro all'Economia Enrico Morando (Pd) torna sul decreto appena approvato dal governo, il cui punto di forza, dice, al di là dei singoli punti, è «l'aver fatto quello che avevamo promesso, aiutando lavoratori e imprese a ritrovare un po' di fiducia: questo è un governo che fa quel che dice, non è poco».

Renzi ha anche detto che la riduzione dell'Irpef sarà strutturale. Per quest'anno circa un terzo delle coperture sono della una tantum; l'anno prossimo, quando solo l'Irpef varrà 10 miliardi, ci saranno le risorse necessarie?

«Il tentativo di alcuni, di dedurre dall'aver fatto ricorso anche a risorse straordinarie il carattere aleatorio del provvedimento, è del tutto infondato. Che quest'anno avremmo dovuto contare su delle una tantum è stato ampiamente annunciato, e spiegato. Ma basta leggere i nostri testi, ovviamente senza pregiudizi, per verificare che nel 2015 e 2016 è la revisione della spesa ad assicurare tutte le risorse necessarie. Anzi, la stessa revisione garantisce pure risorse ulteriori, a dimostrazione che quello appena compiuto è solo il primo passo nel processo di riduzione del cuneo fiscale. Nel giro di tre anni contiamo di portarlo alla dimensione media dei Paesi dell'area euro. Nel frattempo contiamo su risultati significativi anche sul versante della lotta all'evasione fiscale».

L'obiettivo della revisione della spesa è di

circa 32 miliardi al 2016, giusto?

«Sì, il che garantisce la copertura non solo per l'Irpef, ma anche per ulteriori interventi, tra cui ad esempio quelli per arrivare ad un sistema universale di ammortizzatori sociali».

Una delle voci di revisione per quest'anno è quella del taglio all'acquisto di beni e servizi per 2,1 miliardi, 700 milioni rispettivamente da Stato, Enti locali e Regioni, ma le autonomie locali spesso sono già al limite della sopravvivenza.

«Intanto non si tratta di tagli: la revisione della spesa è un modo di governare che consente di innalzarne l'efficacia sia sul terreno della crescita sia su quello della lotta alle disuguaglianze. Non stiamo parlando di tagli lineari, ma di individuare in incontri dedicati reali e condivisi risparmi di spesa: ad oggi ci sono Comuni che hanno già fatto molto in tal senso, ma altri che hanno fatto molto meno. Credo che questo tema dovrebbe innescare una gara virtuosa, perché della riduzione del cuneo beneficia il sistema Paese nel suo insieme. Le Regioni potranno impegnarsi a loro volta, agendo sulle norme relative alle loro addizionali. Io sono convinto che le istituzioni avranno un atteggiamento collaborativo».

Al momento restano esclusi gli incapienti, per i quali comunque il governo si è già impegnato, le partite Iva, i pensionati a basso reddito: per loro non è previsto alcun bonus?

«Il punto è che le risorse disponibili sono quelle note, non infinite. Allora, abbiamo dovuto decidere su chi concentrarci per questo primo intervento, e la scelta è caduta sui dipendenti. Anche l'esperienza ha suggerito la modalità: nel 2006 spalammammo un intervento pure molto significativo su tutti indistintamente, ottenendo risultati ininfluenti. Stavolta volevamo un intervento che si sentisse, che influisse sul bilancio familiare e sulla possibilità di aumentare la

domanda interna. Per gli incapienti ci stiamo già muovendo, dobbiamo mettere a punto le adeguate coperture e le corrette formule di intervento. Ripeto, l'idea è di proseguire su questa strada, siamo solo ai primi passi. In una fase successiva, ci occuperemo anche dei pensionati».

Questo vale anche per l'Irap, visto che Confindustria lamenta interventi troppo ridotti?

«Certo. Quest'anno, con le risorse date, abbiamo deciso di concentrarsi sull'Irpef, però resta fermo che altri interventi avranno a riferimento anche l'Irap».

Molto critica la posizione dei magistrati e soprattutto dell'Abi, che chiede "un forte ripensamento".

«Che per le banche si tratti di un sacrificio è innegabile, tanto più in una fase di patrimonializzazione com'è questa. Le critiche sono comprensibili: con l'Abi discuteremo e valuteremo le eventuali proposte alternative».

Un'altra critica è che finora non ci siano state indicazioni e investimenti di sviluppo e politica industriale.

«Vorrei ricordare che questo governo è in carica da nemmeno due mesi. E di sicuro impostare politiche di settore in grado di incidere sul sistema necessita un po' più di tempo. Esiste già il Programma nazionale di riforme cui fare riferimento, abbiamo già impostato con l'Europa una diversa politica di bilancio, decidendo anche di rimandare di un anno il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale, cioè al netto degli effetti sul ciclo. Comunque allo Sviluppo si sta già lavorando anche su questo versante, e lo stesso vale per il Lavoro che, dopo il decreto su contratti a termine e apprendistato, ha avviato una discussione sul decreto legge deroga che potrà comprendere anche il contratto unico e semplificazioni in senso legislativo. Ma è chiaro che operare sulla giustizia civile è questione lunga e complessa».

80 euro

al mese circa nelle buste paga di 10 milioni di dipendenti

...

10 mld

di euro il valore del bonus Irpef stimato per il 2015 e 2016

...

2,1 mld

di euro i risparmi che dovranno fare Stato, Regioni e Enti locali

L'INTERVISTA

Enrico Morando

Il viceministro replica agli scettici: «Gli 80 euro in più in busta paga sono un segnale importante e hanno coperture garantite anche in futuro»

